

tarvisi. Gl' interventi presso le Nazioni sono altrettanto stupidi ed ingiuriosi come entro le mura domestiche, e non è men vituperoso l' intervento diplomatico dell' intervento militare; anzi il primo lo è di più (IV, pag. 188)».

E in un dispaccio del giorno appresso al Fabrizi (pag. 193):

Non bisogna perder di vista che a noi contermini si agitano sotto la pressura del dominio di Roma, l' Umbria e le Marche, alle quali non consentì la fortuna di correre le nostre sorti. Mentre i soldati dell' arciduca estense ne minacciano a settentrione, liberi di stanziarsi cogli austriaci di qua dal Po, per le infelici circoscrizioni territoriali di Zurigo, si addensa di là dal Pavullo una gente di ogni lingua e paese, che là si traveste coll' assise del Papa¹. Si dissimulano appena gli arruolamenti che per conto del Papa si fanno in Austria, in Svizzera, in Baviera. Intanto nelle popolazioni angariate colle speranze crescono gli sdegni, quando una

¹ Cfr. DE CESARE, *op. cit.*, vol. II, p. 53: « A formare l' esercito del generale Lamoricière arrivavano a frotte centinaia di co-scritti, tra i quali austriaci liberati dal carcere, svizzeri turbolenti e poco disposti a menar le mani, spagnoli mendichi, irlandesi affamati. Erano incredibilmente sporchi e di mal costume.

Il Cardinale Antonelli nel reclutare nuovi soldati mercenari colla sua circolare del 30 marzo 1859 dichiarava che bastava risultasse da un certificato che non avesser riportato alcuna *condanna alla galera per titoli infamanti*. (Pag. 101). Vedasi dai dispacci di Pimodan a Lamoricière (p. 672-675) qual gente fosse là raccolta! BIANCHI N., *op. cit.*